

Reggio Tirrenica

GIOIA TAURO La Corte d'assise ha ridotto la pena. In primo grado il giovane era stato condannato a 24 anni

Delitto Cedro, 17 anni a Congiusti

Esclusa nuovamente la premeditazione. Il pg aveva richiesto l'ergastolo

Alfonso Naso
Ivan Pugliese
REGGIO CALABRIA

La Corte d'assise d'appello ha messo la parola fine sull'omicidio dell'imprenditore di Gioia Tauro Carmine Cedro, avvenuto a Gioia Tauro il 9 novembre 2009. Ieri il verdetto è stato letto in aula dal presidente Fortunato Amodeo: Gregorio Congiusti dovrà scontare 17 anni di carcere. Rigettata la richiesta avanzata nel corso della requisitoria dal procuratore generale Adriana Fimiani che, così come era stato fatto nel corso del processo di primo grado a Palmi, aveva reiterato la richiesta dell'ergastolo sostenendo anche l'aggravante della premeditazione. Parte civile rappresentata in udienza dall'avvocato Roberta Milasi.

In primo grado il giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Palmi Paolo Ramondino aveva inflitto la pena di 24 anni di reclusione. Solo una parziale ma importante riforma nella quantificazione della pena, quindi, l'esito del giudizio di secondo grado che non ha intaccato l'impianto accusatorio nei confronti del giovane di Nicotera Marina imputato del reato di omicidio.

La diminuzione della pena è scaturita dall'esclusione dell'aggravante contestata al Congiusti relativa all'aver commesso il fatto approfittando di determinate circostanze che di fatto non hanno consentito alla vittima di difendersi. Inoltre, alcuni capi delle diverse imputazioni contestate so-



Il luogo dell'omicidio di Carmine Cedro a Gioia Tauro e, accanto, Gregorio Congiusti

no state assorbite e successivamente unificate sotto la forma della continuazione dei reati.

La sentenza dell'assise arriva ad un anno esatto dalla decisione del giudice del tribunale di Palmi.

Il 3 marzo del 2011, era arrivato per il Congiusti la condanna a 24 anni di carcere (20 per l'omicidio e detenzione illegale di arma da sparo, 2 anni per possesso di munizioni e ricettazione e 2 anni per la frode processuale); il tribunale aveva escluso l'aggravante della premeditazione.

Diversa era stata la richiesta del pubblico ministero Rocco Co-

sentino, che nel corso della sua requisitoria aveva invocato la condanna all'ergastolo con l'aggiunta dell'isolamento diurno (richiesta reiterata anche nel giudizio di appello). Tanto che avverso quella sentenza la pubblica accusa aveva proposto ricorso alla Corte di Cassazione poi convertito in appello. Gli avvocati difensori Guido Contestabile e Domenico Malvaso avevano ricostruito i rapporti esistenti tra vittima e carnefice, evidenziando come il loro assistito avesse agito non in maniera premeditata ma per istinto.

Il tutto sarebbe maturato dopo



le aggressioni che Congiusti avrebbe subito da parte della vittima, dalla quale avrebbe anche avanzato un credito.

La sentenza della Corte reggina ha rideterminato al ribasso la pena e riconosce la responsabilità del Congiusti. Si mette così la parola fine alla vicenda della morte dell'imprenditore gioiese dei videogiochi che si consumò attorno alle 8 e 30 del 9 novembre del 2009 nella via De Rosa a pochi passi dalla centralissima piazza Matteotti a Gioia Tauro.

Nel momento in cui venne raggiunto da 4 colpi di pistola sparati

da distanza ravvicinata, Cedro si trovava alla guida del suo Land Rover. Le indagini, condotte immediatamente dalla compagnia dei Carabinieri di Gioia, diretta dal capitano Ivan Boracchia, impiegarono poco tempo ad intraprendere la giusta direzione: a distanza di meno di 24 ore fu infatti fermato un giovane 27enne originario di Nicotera, Gregorio Congiusti appunto, che vantava alcune collaborazioni lavorative con il Cedro in quanto gestore di un bar.

Utili in quella circostanza per l'identificazione del killer si sarebbero rilevate alcune video riprese registrate da video camere di sorveglianza presenti sul luogo del delitto e che avrebbero dimostrato la presenza del Congiusti a Gioia Tauro. All'indomani dei fatti lo stesso imputato ammise la sua responsabilità nel corso dell'interrogatorio di garanzia svoltosi dinanzi al gip del Tribunale di Palmi Daniela Tortorella.

In quella circostanza Congiusti descrisse alcuni contrasti di carattere economico esistenti con la vittima, presumibilmente relativi ad un credito da lui vantato nei confronti del Cedro. Ma le conclusioni presentate dagli inquirenti, invece, andavano verso una posizione opposta e cioè che Cedro fosse creditore del Congiusti.

Adesso con la sentenza di secondo grado la vicenda giudiziaria sembra definitivamente chiusa. Congiusti dovrà anche corrispondere le somme alle parti civili costituite sia in primo che in secondo grado. <



La protesta attuata dai dipendenti Piana Ambiente il 28 scorso

Rifiuti I sindaci convocati alla Provincia Piana ambiente, sit-in per le casse vuote

GIOIA TAURO. Non c'è pace. Di nuovo proteste e sit-in. Questa volta senza blocchi, senza striscioni, un assembramento pacifico e silenzioso davanti la sede di Piana Ambiente. Sono sempre loro i protagonisti, gli operatori stremati della società mista che si occupa della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti nella Piana di Gioia Tauro. Si sono spostati ancora, dall'autoparco di contrada Citerna, dalla sede del termovalorizzatore si è passati adesso davanti la sede della società posta sulla Provinciale 1 (ex statale 111). Sempres gli stessi i problemi: stipendi non pagati e incertezza sul futuro. Il tutto con il contorno di strade invase dall'immondizia e con i sindaci che sono all'opera per trovare una soluzione al fine di "salvare il salvabile".

Il sit-in è iniziato di buon mattino, i lavoratori lo avevano detto la scorsa settimana: «Ci sarà una tregua in attesa di notizie sul futuro della società ma non indietreggeremo rispetto alle richieste che sono

quelle di essere pagati per il nostro lavoro».

Il presidente della società Domenico Mallamaci ha già lanciato l'allarme per il destino dell'azienda e ha incitato gli enti a fare la loro parte nella difficile vertenza. Sembrava che qualche Comune avesse effettuato dei pagamenti alla società, in ogni caso insufficienti per coprire le voragini delle casse, ma il tutto ieri è stato smentito da Mallamaci. E intanto qualche municipio ha chiamato in aiuto altre ditte per ripulire le strade sommerse da rifiuti.

Proprio ieri i primi cittadini (Marco Cascarano di Cinquefrondi e Santo Celi, vice di San Ferdinando) nella sede della Provincia hanno discusso per l'ennesima volta della gravissima situazione in cui versa la società mista ed è stato chiesto alla Provincia di esprimere la sua posizione circa la creazione del nuovo soggetto.

In serata vertice società-sindacati. Un vero tour de force per Mallamaci. < (a.n.)

GIOIA Destinato all'attività del corso "trasporti e logistica" Laboratorio di simulazione navale inaugurato nell'Istituto "Severi"

Gioacchino Sacca
GIOIA TAURO

Cerimonia ufficiale per l'inaugurazione, nell'Istituto "Francesco Severi", del laboratorio di simulazione navale intitolato ad Amerigo Vespucci, destinato per l'attività didattica degli allievi del corso "Trasporti e logistica" (che nella denominazione ha sostituito il vecchio Istituto nautico) partito nello scorso anno per decisione del Ministero dell'Istruzione che ha individuato nella città del porto, tra le tante calabresi che aspiravano, il sito più idoneo e più adatto per questo nuovo indirizzo scolastico.

È toccato all'assessore regionale alla P.I. Mario Caligiuri procedere al taglio del nastro cui hanno presenziato il consigliere regionale Luigi Fedele, l'assessore provinciale alla cultura Giovanni Calabrese, i consiglieri provinciali D'Agostino e Saletta, il sindaco di Gioia, Renato Bellofiore, intervenuto col vice Jacopo Rizzo, l'assessore alle attività culturali Monica della Vedova e il presidente del Consiglio Mimmo Cento, il comandante della Capitaneria di porto Diego Tomat, il segretario generale dell'Autorità portuale Salvatore Silvestri, il direttore generale del Cefris Domenico Napoli e i dirigenti scolastici Ardissona e La Valva, la vicaria della media "Campanella" prof. Mancini, ai quali il preside prof. Giuseppe Gelardi ha voluto indirizzare un sentito ringraziamento in considerazione dell'importanza dell'evento.

Dopo la benedizione impartita da don Gianni Gentile, tutte le autorità sono state accolte nell'auditorium dal corpo insegnante e dagli allievi del "Severi" per i saluti ufficiali aperti dal preside Gelardi.



Don Gianni Gentile impartisce la benedizione al laboratorio

Il laboratorio è stato finanziato con fondi Fesr, nell'ambito del Programma Operativo 2007-2013 con un impegno di spesa da parte della Regione Calabria pari a 50 mila euro, inserito nei 240 progetti che hanno interessato altrettante scuole calabresi.

Venticinque postazioni consentono ad altrettanti allievi del corso "Logistica e trasporti" di poter fare pratica, attraverso dei monitor in rete, simulando la navigazione in mare aperto.

E per il "Severi" di Gioia Tauro, una scuola tornata nuovamente a crescere numericamente, questo è sicuramente un grande significativo riconoscimento.

Dopo il preside Gelardi si sono registrati gli interventi del sindaco Bellofiore, dell'assessore provinciale Calabrese, del consigliere regionale Fedele,

del segretario dell'Autorità portuale Silvestri.

L'assessore regionale Caligiuri ha tratto le conclusioni sottolineando l'importanza del laboratorio destinato a dare nuovo impulso al "Severi", scuola che opera in una città alla quale, assieme al suo porto, la Regione guarda sicuramente con grande impegno perché fortemente interessata al rilancio e allo sviluppo di uno scalo significativo per l'intera economia calabrese e ricadente in un'area per la quale sono previsti finanziamenti pari a 400 milioni di euro nell'ambito dell'Accordo di programma quadro.

Caligiuri ha concluso il suo intervento rispondendo alle domande rivoltegli da alcuni allievi presentati dal docente Claudio Dinallo. <

ROSARNO Consegnata anche una targa all'ex sindaco Giuseppe Lavorato

Premio Valarioti a Prestipino

Giuseppe Lacquantini
ROSARNO

Assegnato al procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria, Michele Prestipino, il Premio "Giuseppe Valarioti 2011", nell'auditorium comunale stracolmo di gente. «Un omaggio doveroso - ha detto il sindaco Elisabetta Tripodi - per il lavoro congiunto svolto dalla Procura per contrastare la criminalità organizzata, nel ricordo di Peppe Valarioti, un eroe del nostro tempo il cui esempio va proposto ai giovani per grandi ideali che hanno segnato la sua breve esistenza».

Nel ringraziare l'amministrazione per l'onorificenza conferitagli, Prestipino ha invitato i rosarnesi onesti «che sono la stragrande maggioranza, a continuare nella battaglia civile per affrancarsi dai condizionamenti della Rosarno negativa, quella della ndrangheta, che vanta un numero impressionante di affiliati con la pretesa criminale di



Tripodi, Inserra, Prestipino e De Masi

controllare tutta la vita cittadina».

La manifestazione - presenti le sorelle di Valarioti, Angela e Teresa - è stata aperta dalla proiezione di brani tratti dal video "Per non dimenticare: due eroi dei nostri giorni", confezionato nel 2010 proprio dagli stu-

dent del Liceo, diretti dalla prof. Grace D'Agata, per mettere a confronto il sacrificio di due giovani vittime dell'arroganza mafiosa: Peppino Impastato e Giuseppe Valarioti. Toccati le testimonianze degli amici Peppino Lavorato e Vincenzo Muratore e della fidanzata Carmela Ferro. Il

giornalista Michele Inserra, coordinatore dei lavori, ha rilevato come «a distanza di 32 anni Valarioti meriti giustizia», auspicando che la magistratura riapra il caso. Claudio La Camera, direttore del Museo della ndrangheta di Reggio Calabria, ha messo in rilievo l'esigenza di sottoporre a serrata analisi il fenomeno mafioso per meglio conoscerlo e contrastarlo, mentre don Pino Demasi, referente di Libera per la Piana, dopo aver ricordato la figura di Caterina Cimato, madre di Valarioti deceduta a 92 anni lo scorso 4 febbraio «senza sapere chi sono i responsabili della morte del figlio», ha invitato tutti a «trasformare la memoria in impegno».

Una targa, infine, è stata consegnata dal presidente del Consiglio comunale Antonio Bottigliere (nipote di Valarioti) all'ex sindaco Giuseppe Lavorato, la cui lunga militanza politica costituisce «un fulgido esempio per gli onesti». <

GIOIA Bilancio d'attività della Guardia costiera. Intensificati i controlli Sequestrati reti da pesca e novellame

Vincenzo Toscano
GIOIA TAURO

Sequestrati dalla Guardia costiera oltre 1.300 mt. di rete e novellame. È questo il bilancio della settimana appena trascorsa, relativo all'attività di contrasto alla pesca illegale, alla tutela delle risorse ittiche e dei consumatori. Infatti - si apprende attraverso un comunicato stampa diramato dalla Capitaneria di Porto Guardia Costiera di Gioia Tauro - mirano a questi i controlli di polizia marittima che ormai dall'inizio dell'anno gli uomini dell'importante struttura marittima guidati

dal comandante Diego Tomat effettuano incessantemente sia da mare, con l'ausilio della motovedetta CP 546, che con pattuglie da terra, sulla filiera della pesca, con particolare riguardo al contrasto del fenomeno della pesca abusiva e vendita ambulante del prodotto ittico.

Durante l'attività dei giorni scorsi il personale della Capitaneria ha sequestrato oltre 1.300 metri di reti da posta ed «sciabica» utilizzate in spregio alle vigenti normative. Durante una di queste operazioni sono stati posti sotto sequestro 40 kg. circa di novellame di sarda illegalmente

pescato, successivamente donato a istituti di beneficenza in quanto ritenuta idonea al consumo umano dal veterinario dell'Asp. Il comandante Tomat ha voluto ancora una volta ribadire quanto disposto dal D.L.vo 04/2012 del 09.01.2012 n° 4 che riguarda le «Misure del riassetto delle normative in materia di pesca».

«Tale decreto - afferma Tomat - ha introdotto importanti modifiche e l'inasprimento delle sanzioni nei confronti di operatori responsabili dell'acquisto, vendita, magazzinaggio e trasporto di partite di prodotti della

pesca, prevedendo specifici obblighi in materia di tracciabilità e registrazione. La cattura e la commercializzazione del novellame alimenta le attività illegali di pesca non consentita di specie ittiche allo stato giovanile, comportando un'indiscriminata cattura senza regole che incide fortemente sui cicli di crescita, arrecando un gravissimo danno al ripopolamento ittico. L'attività continuerà senza sosta nei prossimi giorni, ponendo maggiore attenzione all'uso illegale delle reti per la cattura della neonata e alla tutela delle risorse ittiche e dei consumatori». <